

menti paesaggistici e quant'altro. Vi figura la trasposizione di ben *Tre Sonetti* petrarcheschi; concepiti originariamente fin dagli anni 1838-'39 in forma di *lieder* e in seguito, assai più felicemente, trascritti per pianoforte solo, tali *Sonetti* (nn. 47, 104 e 123) sono pagine di adamantina bellezza. Il *Sonetto n. 104*, in particolare, s'impone per la sua assorta cantabilità e i numerosi preziosismi armonici dispensati a piene mani. Impossibile non restarne affascinati.

Quanto alla celeberrima *Campanella* (movimento finale del paganiniano *Concerto n. 2 op. 7* del 1826, poi arrangiato per violino solo) è pagina troppo nota, con i suoi onomatopeici rintocchi e gli scoppiettanti 'pizzicati', di così lampante immediatezza da rendere superflua ogni chiosa. Ci si rende perfettamente conto dell'alto grado di virtuosismo che richiede, peraltro non inutilmente esibizionistico, bensì posto al servizio di un'effettistica *allure*. Sicché appare quanto meno ovvio che un grande virtuoso della tastiera - Liszt per l'appunto - abbia inteso trasporre sul pianoforte la fortunata pagina, in forma di *Studio* (è il terzo delle impervie *Études d'exécution transcendante d'après Paganini* risalenti al 1838, con dedica a Clara Schumann), moltiplicandone le rifrazioni, come in un policromo caleidoscopio. Di pirotecnica rielaborazione si tratta, fatta precedere questa sera dal non meno fascinoso *Studio n. 2* ricco di seducente *charme* fin dal primo ascolto, con quel suo incessante mulinare di figurazioni arabescenti.

**Attilio Piovano**

### Gianluca Luisi

Nato a Pescara nel 1970, Gianluca Luisi si è perfezionato all'Accademia "Incontri col Maestro" di Imola e con il pianista Aldo Ciccolini a Napoli imponendosi nella quarta edizione del Concorso Johann Sebastian Bach di Saarbrücken. Ha iniziato giovanissimo (1985) un'attività artistica internazionale. Insegna Pianoforte principale al Conservatorio "Rossini" di Pesaro. Ha registrato *cd* per etichette internazionali quali Naxos, DG, Decca, Arts, Grand Piano, Aevea Onclassical. Ha suonato in sale prestigiose ed è stato invitato da enti storici come il Musikverein a Vienna e la Carnegie Hall a New York. Ha collaborato con orchestre sinfoniche ed *ensemble* cameristici quali l'Orchestra Filarmonica Marchigiana Form, l'Orchestra Filarmonica di Francoforte, l'Orchestra Sinfonica Rossini, l'Orchestra del San Carlo di Napoli,

l'Orchestra Filarmonica di Shanghai (Cina), Kasugay City Orchestra (Giappone) e con l'Orchestra Barocca dei Filarmonici italiani di Federico Guglielmo e l'Ensemble Concertant Frankfurt. Dal 2011 è direttore artistico del Festival e Concorso Internazionale di Osimo.



**Prossimo appuntamento:**

**martedì 14 giugno 2022 - ore 21**

**Tempio Valdese**

**Ståle Storløkken, organo**

in collaborazione con Torino Jazz Festival

Con il contributo di



**Politecnico  
di Torino**



**REGIONE  
PIEMONTE**

Con il patrocinio di



**CITTÀ DI TORINO**

Per inf.: **POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00**

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

**Polincontri**  
*musica*



**2021**

**I CONCERTI DEL POLITECNICO**

**POLINCONTRI MUSICA**

**2022**

**Martedì 31 maggio 2022 - ore 21**

**Gianluca Luisi pianoforte**

**Evergreen alla tastiera**

In coproduzione con



**POLINCONTRI**

**POLITECNICO DI TORINO**

**Aula Magna "Giovanni Agnelli"**



edizione

XXX

27° evento

### Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Fantasia in do minore K 475 10' circa  
*Adagio. Allegro. Andantino. Più allegro. Tempo I*

### Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata n. 30 in mi maggiore op. 109 21' circa  
*Vivace, ma non troppo. Adagio espressivo. Tempo I*  
*Prestissimo*  
*Gesangvoll, mit innigster Empfindung*  
*(Andante molto cantabile ed espressivo)*

### Fryderyk Chopin (1810-1849)

Scherzo n. 1 in si minore op. 20 10' circa  
*Presto con fuoco. Molto più lento. Tempo I*  
Valzer in do diesis minore op. 64 n. 2 4' circa  
dai 24 Preludi op. 28:  
n. 15 in re bemolle maggiore (*Sostenuto*) 5' circa  
n. 16 in si bemolle minore (*Presto con fuoco*) 1' circa

### Franz Liszt (1811-1886)

dalle *Années de pèlerinage*  
(*Deuxième Année, Italie*) R 10b: 7' circa  
n. 5 Sonetto del Petrarca n. 104  
dalle *Études d'exécution transcendante*  
d'après Paganini R 3a: 11' circa  
n. 2 in mi bemolle maggiore (*Arpeggio*)  
n. 3 in la bemolle minore (*'La Campanella'*)

Mozart in apertura di serata, testimoniato da una pagina di notevolissima intensità espressiva. E si tratta della **Fantasia K 475** irta di arditezze armoniche, scritta nella 'beethoveniana', fatalistica tonalità di *do* minore: vero punto di approdo di una protratta 'ricerca' espressiva, ancor più innovativa rispetto agli antecedenti e analoghi *exempla*, vale a dire la *Fantasia K 394* e soprattutto l'inquietante e avveniristica *Fantasia K 397* che della *K 475* può essere considerata una sorta di cartone preparatorio.

Risale al maggio del 1785 ed è opera sconvolgente, profetica e ineguagliabile, per l'exasperazione di un'espressività che già pare preconizzare il pianismo di Beethoven. Percorsa da veementi fremiti, bagliori sinistri e luciferini, nonché informata ad una lacerante, immaginifica audacia, presenta innegabili legami espressivi con la *Sonata K 457* che talora si è

soliti far seguire in sede esecutiva. Quasi certamente, infatti, fu Mozart stesso a propiziare la pubblicazione congiunta di *Fantasia* e *Sonata*, considerandole due pannelli complementari: il completamento di un'unica visione del dramma.

Con le ultime tre *Sonate* Beethoven compì un'incredibile fuga in avanti, traghettando la letteratura pianistica in piena temperie romantica, sì da rendere obsoleto il suo stesso sonatismo, da sempre territorio di sperimentazione. Uno sguardo alle date. La gestazione dell'*op. 109* è compresa tra il 1819 e l'autunno del 1820 mentre l'*op. 110* e l'*op. 111* vennero terminate tra il 1821 e la primavera del 1822, allo *zenith* di un percorso che Beethoven aveva intrapreso a partire da metà anni '90 del '700.

Quanto alla **Sonata op. 109** la dedica, corredata di un'affettuosa lettera, è all'allora diciannovenne Maximiliane, figlia di Franz Brentano e di quell'Antonia Edle von Birkenstock che fu musa beethoveniana, dedicataria a sua volta delle *Variazioni Diabelli*, tra le aspiranti al titolo di 'Immortale Amata': amici carissimi, tra i più convinti assertori della sua arte.

Singolarmente concisa, nella dolce tonalità di *mi* maggiore (riverbero di una serena estate trascorsa a Mödling) fin dall'esordio, l'*op. 109* gronda tenerezza: con quel *Vivace, ma non troppo* dagli accenti preludianti, fluttuante come un'improvvisazione, gratificato di un avveniristico secondo tema che si coagula in un organismo autonomo (*Adagio*). Poi subito un *Prestissimo* di lancinante stringatezza, appassionato e incandescente, che scivola via in un lampo. Quanto ad impianto, l'intera *Sonata* è asimmetrica, 'sbilanciata' sulla «chiave di volta» del terzo e ultimo tempo: un *Andante* di immane bellezza melodica, come di diamante, a suggerire la sensazione euforizzante dell'aria cristallina in alta quota; pagina in cui, nota Pestelli, «si fondono melodia di inno votivo e ritmo di antica *sarabanda*». Vi si irradiano sei variazioni orientate verso una «progressiva sublimazione»: condotte con geniale maestria polifonica e uno strepitoso senso della continuità. Beethoven ripensa in modo del tutto personale le bachiane *Goldberg*. Impossibile non restare attoniti di fronte al siderale *appeal* melodico; più ancora, a contatto con l'ultima, vasta variazione, dove la materia si rigenera in continuo, come dissolvendosi in aloni di magica iridescenza costellati di barbagli, trilli pre-impressionistici, liquescenti e luminosi: infine un'ultima volta l'«angelica» melodia dal misterioso *esprit* si staglia nella sua disarmante nudità in un clima di *sovrumana quiete e profondissima rarefazione*.

Ed ora Chopin. Iniziato a Vienna tra primavera ed estate del 1831 e completato a Parigi nel '32, il vasto **Scherzo op. 20** è pagina di audace modernità sotto il profilo linguistico, pervasa da una tensione armonica a tratti lacerante. Nella parte centrale, quasi stranita, compare la citazione d'un canto natalizio polacco (*Lulaize Jezuniu*): reminiscenza nostalgica dell'amata terra ormai abbandonata per sempre, a testimonianza d'una dolorosa sofferenza interiore destinata a culminare nell'angoscia parossistica delle ultime, tragiche misure. Laddove dell'assai noto **Valzer op. 64 n. 2** (1846-'47) striato di *spleen*, mette conto evidenziare l'inquietudine e la profonda mestizia.

«Ho designato i *Preludi* come strani. Confesso che li immaginavo ben diversi, e condotti come i suoi *Studi*, cioè più grandiosamente. E invece il contrario: sono schizzi, principi di studi o, se si vuole, rovine, penne d'aquila, tutto disposto selvaggiamente alla rinfusa». Con tali incisivi epiteti, imbevuti di spirito tipicamente romantico, Schumann intese delineare quel carattere aforistico che permea di sé buona parte dei **Ventiquattro Preludi op. 28**: dissimili, alquanto mutevoli nel profilo e nelle dimensioni, ma unificati bensì da una medesima ambientazione stilistica. Dedicati «à son ami Camille Pleyel», i *Preludi* fecero la loro comparsa editoriale a Parigi nel giugno del 1839, quindi a Lipsia in settembre (con dedica a J. K. Kessler), benché il lavoro di composizione avesse avuto inizio già fin dal 1836 per protrarsi poi durante il soggiorno a Maiorca in compagnia di George Sand.

Assurto ben presto a vasta notorietà, il *Preludio n. 15*, dall'evidente impianto tripartito, è tra i più amati dal pubblico per la sua forte pregnanza, certo, e la sua capacità evocativa; non meno ricco di poderose immagini, il *Sedicesimo*, capriccioso e tempestoso, rivela, forse più di ogni altro, un elevatissimo vigore di ispirazione.

In chiusura Liszt e alcune tra le sue più amate pagine. Si tratta innanzitutto di un notissimo brano estrapolato da quel sismografo dell'anima che sono le evocative **Années de pèlerinage**, vera e propria narrazione in musica di un turista d'alta cultura, secondo maniere legate al mito romantico dell'arte intesa quale esperienza totalizzante. Se la *Prima serie* è consacrata per intero alla Svizzera, nella *seconda* (data alle stampe nel 1858, nella sua veste definitiva) campeggia invece l'Italia. È però un'Italia idealizzata, filtrata attraverso la conoscenza di pagine letterarie, capolavori pittorici, oltre che ele-